

Sì al restauro salva-Colosseo

Laura Larcari

Solo domenica scorsa, intervenendo alla trasmissione di Fabio Fazio *Che Tempo Che Fa*, il patron della Tod's Diego Della Valle denunciava: «In Italia non si riesce neanche a restaurare i nostri grandi monumenti, pur dando i soldi». E ieri, il coup de theatre. Con una sentenza che ha anticipato la data prevista per domani, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso della società aggiudicataria dell'appalto, dando il via libera a cominciare i lavori. Ci son voluti ben venticinque mesi per assegnare questo sospirato «sì» al restyling del Colosseo grifato con l'impegno di 25 milioni di euro.

Continua a pag. 20

I cantieri di lavoro per il primo dei tre restauri dell'Anfiteatro Flavio possono aprire. E a misurare la trepidante attesa per la sentenza sono state le dichiarazioni rilasciate a caldo dai vari protagonisti della vicenda. «Sto saltando di gioia», raccontava in tarda serata la direttrice del Colosseo Rossella Rea.

«Finalmente posso tirare un sospiro di sollievo - commentava la Soprintendente ai beni archeologici di Roma Mariarosaria Barbera - E posso davvero vedere ripartire il conto alla rovescia per l'inizio dei lavori». E il sindaco Gianni Alemanno si lasciava andare ad esclamazioni sentimentali: «Evviva». Salvo colpi di scena, i restauratori potranno cominciare

l'operazione-salvataggio del Colosseo entro tre mesi. E la primavera arriva anche per l'Anfiteatro Flavio, il monumento più visitato d'Italia (forte dei suoi 13 mila metri quadrati), con oltre 5 milioni di turisti all'anno, e una media di 16 mila appassionati al giorno.

Un restauro che suona oggi quanto mai provvidenziale. Anche perché l'ultimo intervento di restauro, parziale, risale agli anni '80 con i finanziamenti di 40 miliardi di vecchie lire piovuti grazie alla Banca di Roma. Il monumento è stato al centro di un'attenzione mediatica quasi patologica: pochi distacchi di frammenti precipitati nel Natale del 2011 calamitarono i riflettori

di tutto il mondo. Mentre il crollo di svariati metri di cortina antica nel vicino Ludus Magnus, l'unica palestra di gladiatori sopravvissuta a Roma, non ha suscitato l'indignazione delle istituzioni responsabili. E tanti sono stati gli eventi che hanno fatto parlare di lui negli ultimi mesi. La finta bomba dell'agosto del 2011, lasciata da un visitatore tra le inferriate al primo ordine, l'alluvione con relativo allagamento dei sotterranei per lo scoppio della fognatura nell'ottobre del 2011, poi la neve del febbraio 2012.

Ora un altro traguardo sarà quello di dare alla piazza del Colosseo un'immagine degna del suo prestigio. Via la paccottiglia commerciale e le guide abusive. Resta aperto il dilemma amletico se pulire o sporcare. Mentre i restauratori saranno all'opera per far ritornare il travertino al suo antico splendore, il traffico di macchine continuerà ad annerirlo. Se ieri il Tar ha riconosciuto al Colosseo il diritto al futuro, ancora si aspettano coraggiosi protagonisti della città contemporanea che scelgano di dare alle auto un percorso lontano dal monumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì al restauro salva-Colosseo

